

### 343 AI RELIGIOSI (18)

*Promulga alcune norme di vita per i Terziari od Oblati della Congregazione.*

Passio Domini Nostri Iesu Christi sit semper in cordibus nostris.

Istruzione di ciò che dovrà farsi per ora dai Terziari (1) della Congregazione della Passione SS.ma di Gesù Cristo Signor Nostro.

Quelli che saranno chiamati a servire S. D. M. in questa nostra povera Congregazione della Passione SS.ma di Gesù Cristo nell'abito di Terziario, dovranno al possibile conformarsi agli altri Laici professi, osservando anch'essi, quantunque non ne abbiano precisa obbligazione, le nostre S. Regole; né parleranno in Ritiro senza necessità, stando in silenzio come gli altri, quando il bisogno non vuole che si parli per ciò che dovranno fare e sopra tutto saranno umili, pieghevoli, rispettosi e, quello che più importa, ubbidienti e sottomessi, particolarmente con i superiori, eseguendo prontamente ciò che gli verrà da essi comandato.

E quando saranno fuor di Ritiro e per i viaggi, useranno somma diligenza in osservare somma modestia e compostezza, tanto nel tratto, particolarmente con donne, quanto nel cibarsi ecc.; procurando di dimostrare anch'essi che vivono coi figli della Passione SS.ma di Gesù Cristo e che studiano di apprendere i loro esempi, perché così non daranno motivo di scandalo ad alcuno, ma saranno molto grati a Dio e potranno farsi santi nel loro stato.

L'abito dei Terziari sia come quello dei Laici professi, con questo però che sia tre dita più corto, col mantello senza bavaro, e che non portino il santo segno a riserva che quando andranno fuori, e sia più piccolo, essendo questo un distintivo dei solamente professi. Non porteranno camicia o altro panno di lino, ma un povero sudario di lana come gli altri eccettuato il tempo delle cerche. Andranno colle loro scarpe con due striscie di sopra aperte che si veda la nudità del piede.

La fatica non comporta il digiuno; però allorché faticheranno, la mattina gli si potrà dare la colazione e la sera un cibo giusto acciò si soddisfi la necessità.

Perché portano l'abito di nostra Congregazione, potranno ancora essere ammessi in refettorio cogli altri religiosi, ma nell'ultimo luogo dopo i Laici, ma non si ammettano in ricreazione comune. In morte però gli si facciano i suffragi come ai Fratelli Laici.

Perché poi questa nostra Congregazione ha fine di dilatare la scordata memoria della Passione del nostro Redentore, però è molto ragionevole, che chiunque ne porterà in qualsiasi modo il santo abito, procuri di averne tenerissima divozione; che però allorché i Terziari non avranno fatte gran fatiche che scusino anche dal digiuno della S. Chiesa, ogni venerdì, dedicato alla memoria della Passione di Cristo, digiuneranno: il che sono pregati a farlo con tutta esattezza.

Inoltre la mattina ascolteranno la santa Messa e faranno per mezz'ora la santa orazione mentale, quale di nuovo rifaranno la sera a compieta o prima, secondo torna meglio in acconcio.

Reciteranno le orazioni vocali che si recitano dagli altri Laici professi, in memoria della Passione del nostro Amore Crocifisso, e di più frequenteranno la SS.ma Comunione ogni otto giorni ed anche più spesso, secondo giudicherà il P. Superiore.

Infine procurino di sfuggire qualsiasi minima contraddizione cogli altri Fratelli, che all'occasione possa farsi, perché così non romperanno la santa carità, ma cederanno a tutti, esercitandosi così nella virtù, per goderne poi il merito nel santo Paradiso

Paolo Della Croce, Prep. Gen.le.

### 343

1. Erano persone che volevano condividere la spiritualità della Congregazione e prestavano la loro opera a favore dei religiosi ricevendone in compenso la sicurezza di essere assistiti in vecchiaia e nella malattia: F. GIORGINI, *op. cit.*, p.266-268.